

Unimpresa calcola quanto costerà assicurarsi. Intanto sul mercato arrivano le prime offerte

Pmi, esborsi fino a 12.000 euro

Chi non stipulerà la polizza entro i termini stabiliti andrà incontro a conseguenze rilevanti, a cominciare dall'esclusione da sostegni pubblici

Pagina a cura

DI MATTEO RIZZI

Fino a 12.000 euro l'anno. È la cifra che una piccola o media impresa in una zona ad alto rischio sismico o idrogeologico potrebbe dover sostenere in virtù dell'obbligo di assicurazione contro gli eventi catastrofali, introdotto dalla legge di Bilancio 2024 (art. 1, commi 101-112, l. 213/2023). Il termine per adeguarsi è fissato al 31 marzo 2025, come stabilito dal decreto Milleproroghe, convertito in legge e ora in attesa di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*. Il calcolo emerge dalle stime del **Centro studi di Unimpresa**, secondo cui una Pmi con 15 dipendenti e una sede di 500 metri quadrati situata in un'area ad alto rischio pagherebbe premi annui compresi fra 6.000 e 12.000 euro, mentre la stessa impresa, se insediata in una zona a basso rischio, si fermerebbe fra i 1.500 e 3.000 euro.

La forbice sale ulteriormente per le grandi aziende: chi possiede più stabilimenti può arrivare a esborsi superiori ai 30.000 o persino ai 50.000 euro ogni anno. Intanto le compagnie assicurative si stanno preparando con prodotti ad hoc sui quali *ItaliaOggi Sette* ha condotto una prima ricognizione di mercato

Sui disastri naturali cambia la prospettiva. Fino a oggi, di fronte a un disastro naturale, lo Stato tendeva a intervenire ex post, stanziando fondi straordinari per le imprese colpite. La nuova norma segna un significativo cambio di prospettiva: lo Stato continua a garantire meccanismi di sostegno, ma domanda alle imprese un'assunzione di responsabilità, imponendo loro di dotarsi anticipatamente di un'assicurazione ad hoc. L'obiettivo è rendere più resiliente l'intero tessuto produttivo, riducendo il rischio di fallimenti e interruzioni

zioni dell'attività in seguito a episodi calamitosi di particolare gravità.

I contratti assicurativi obbligatori prevedono che, in caso di danni provocati da eventi catastrofali, la copertura sia calibrata sul livello di rischio della zona in cui sorge l'azienda. Il premio annuo, vale a dire la quota che l'impresa dovrà corrispondere ogni anno alla compagnia assicurativa, sarà maggiore laddove le aree siano classificate a rischio sismico o idrogeologico elevato. Inoltre, la polizza dovrà rispettare alcuni vincoli specifici: franchigia o scoperto non superiore al 15% del danno, copertura di beni immobiliari e strumentali (terreni, fabbricati, impianti e macchinari), trasparenza sui limiti di indennizzo, tutela contro le interruzioni dell'attività. Se l'impresa dovesse trovarsi in una zona ad alta sismicità, il costo potrà quindi risultare sensibilmente più elevato rispetto a quello delle imprese situate in aree a rischio ridotto.

La forbice dei costi. Il Centro studi di Unimpresa ha cercato di quantificare i possibili costi per le imprese italiane. Una Pmi con una sede di circa 500 metri quadrati e 15 dipendenti, se ubicata in una zona a basso rischio, potrà spendere tra 1.500 e 3.000 euro l'anno. Qualora la sede si trovi in un'area a medio rischio, la cifra si aggirerà tra 3.000 e 6.000 euro, mentre per le imprese che operano in territori considerati ad alto rischio (frequenti eventi sismici o idrogeologici) il costo annuo potrebbe arrivare fino a 12.000 euro. Le grandi imprese, con più stabilimenti distribuiti su diverse aree geografiche, potrebbero arrivare a pagare premi che superano i 30.000 o addirittura i 50.000 euro annui.

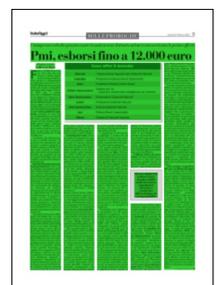
Questi numeri hanno sollevato preoccupazioni specialmente tra le piccole e medie imprese, che rappresentano la spina dorsale dell'economia italiana ma dispongono di risorse finanziarie limitate. La presidente di Unimpresa, **Giovanna Ferrara**, ha evidenziato la necessità di prevedere incentivi fiscali o agevolazioni in grado di calmierare i premi, evitando che il nuovo obbligo diventi un ostacolo insormontabile per le aziende di minori dimensioni.

Chi non provvederà a stipulare la polizza entro i termini stabiliti andrà incontro a conseguenze rilevanti, a cominciare dall'esclusione da qualunque forma di sostegno pubblico. Senza copertura assicurativa, inoltre, in caso di danni da calamità naturali, l'impresa dovrà far fronte all'intero ammontare dei costi di ripristino o ricostruzione, senza poter contare su risarcimenti o anticipi. In una simile eventualità, la stabilità finanziaria dell'azienda potrebbe risultare seriamente compromessa: non solo per il danno diretto, ma anche per la perdita di fatturato dovuta a un'eventuale interruzione delle attività.

A peggiorare la situazione, si aggiunge il rischio che gli istituti di credito siano meno propensi a concedere finanziamenti a imprese prive di coperture assicurative adeguate.

Nel quadro delineato dalla nuova legge, emerge un attore di rilievo come **Sace**. Storicamente dedicata all'assicurazione del credito all'export e facente parte del gruppo Cassa depositi e prestiti, Sace è stata ora coinvolta come soggetto in grado di riassicurare fino al 50% dei rischi assunti dalle compagnie assicurative. Questo intervento punta a evitare che le stesse compagnie alzino eccessivamente i premi o si rifiutino di sottoscrivere polizze in territori particolarmente esposti a sismi o alluvioni. Con questa formula, una porzione del rischio viene così trasferita su una società a controllo pubblico, incrementando la stabilità del mercato assicurativo e assicurando che anche le imprese situate in aree "difficili" possano accedere a un contratto di copertura.

Prendendo come riferimento un'azienda con 500 metri quadrati di superficie, 15 dipendenti e ubicata in una zona a medio rischio, è possibile simulare una polizza che costi 4.500 euro all'anno, spiega Unimpresa. In caso di alluvione che causi 500.000 euro di danni, la franchigia del 15% pone a carico dell'azienda 75.000 euro, mentre il resto verrebbe coperto dall'assicurazione, che liquida l'85% del totale. Senza questa copertura, l'intero importo di 500.000 euro graverebbe esclusivamente sull'impre-



sa. Non mancano però le criticità. Innanzitutto, non tutti i settori e territori sono uguali: per un'azienda che opera in zone a basso rischio, l'impatto potrebbe rivelarsi sostenibile, mentre per un'impresa che insista su un'area montuosa e frequente oggetto di frane i premi rischiano di diventare particolarmente gravosi. A ciò si aggiunge il fatto che, allo stato attuale, il provvedimento non prevede meccanismi di detrazione fiscale o agevolazioni sui costi assicurativi. Se il mercato stabilirà tariffe in rapido aumento, soprattutto nei primi anni di applicazione dell'obbligo, le Pmi più esposte potrebbero trovarsi in difficoltà.

L'offerta inizia ad arricchirsi. Diverse compagnie assicurative si sono già mosse per creare prodotti mirati. La parola d'ordine è "personalizzazione": ogni realtà imprenditoriale presenta infatti esigenze diverse, legate sia alla natura della propria attività sia al livello di rischio geologico o sismico del territorio in cui opera. **Generali**, per esempio, ha lanciato "Assicurazione Imprese per Calamità Naturali", un prodotto rivolto a coprire danni derivanti da terremoti, alluvioni e frane. **UnipolSai** offre "Protezione Impresa Eventi Catastrofali", mentre **Vittoria Assicurazioni**, con la polizza "Vittoria con te - Copertura catastrofale obbligatoria per imprese", integra una serie di garanzie tese a proteggere gli stabilimenti produttivi in caso di eventi come frane o

alluvioni. **Sara Assicurazioni** propone "Dimensione Calamità Naturali", mentre **Zurich** è presente con "Protezione Calamità Naturali". A completare il quadro, **Arca Assicurazioni** offre la "Polizza Calamità Naturali", Axa mette in campo la "Polizza Rischi Catastrofali" e Allianz propone "Catastrofi Naturali Impresa". **Sace** si colloca come riassicuratore con "Protezione Rischio Clima Smart", sostenendo le compagnie che operano in zone ad alto rischio e aiutandole a contenere l'aumento dei premi.

A fronte di questa varietà di offerta, le imprese interessate dovranno porre estrema attenzione ai dettagli contrattuali. Le clausole che stabiliscono franchigia e massimali possono incidere in modo significativo sull'entità del risarcimento, così come la previsione di una copertura per le attrezzature, gli impianti e i macchinari danneggiati. Non va poi trascurata l'importanza di tutelare i flussi economici in caso di stop alla produzione: molte polizze prevedono infatti formule di "business interruption" che aiutano a contenere le perdite di fatturato durante la fase di ricostruzione o riparazione dei danni. In questo senso, è necessaria la valutazione del proprio grado di esposizione: conoscere la classe di rischio sismico o idrogeologico della zona, magari consultando studi e mappe pubbliche, significa poter scegliere con maggiore consapevolezza la polizza più adatta, evitando al contempo costi

esagerati o scoperture che, all'atto pratico, potrebbero rendere vana la protezione assicurativa.

Cna: termine impraticabile per 4 milioni di imprese. «Il termine del 31 marzo non è praticabile, tanto più che ancora manca il decreto per le regole attuative dell'obbligo di polizza. Quasi 4 milioni di imprese potrebbero avere a disposizione al massimo un mese per sottoscrivere i contratti». A lanciare l'allarme è la **Cna**, Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, che reputa necessario aprire un tavolo con il governo sull'obbligo delle polizze contro i rischi catastrofali e le calamità naturali, dopo l'approvazione definitiva del decreto Milleproroghe con il mancato accoglimento degli emendamenti trasversali per una proroga. La richiesta di proroga, ricorda la Cna, era motivata dagli elementi di incertezza e dalle carenze della legge. «A titolo di esempio le imprese dell'Isola d'Elba che hanno riportato danni nei giorni scorsi a causa del maltempo non avrebbero avuto alcun indennizzo in quanto la pioggia non rientra nei fenomeni coperti dalle polizze obbligatorie», si legge in una nota della Confederazione, che aggiunge che «manca ancora il portale a cura dell'Ivass per confrontare le varie offerte e consentire così alle imprese di essere nelle condizioni di sottoscrivere polizze efficaci nella piena consapevolezza».

— © Riproduzione riservata —

Cosa offre il mercato

Generali	Assicurazione Imprese per Calamità Naturali
UnipolSai	Protezione Impresa Eventi Catastrofali
Sace	Protezione Rischio Clima Smart
Vittoria Assicurazioni	Vittoria con te - Copertura catastrofale obbligatoria per imprese
Sara Assicurazioni	Dimensione Calamità Naturali
Zurich	Protezione Calamità Naturali
Arca Assicurazioni	Polizza Calamità Naturali
Axa	Polizza Rischi Catastrofali
Allianz	Catastrofi Naturali Impresa